

Come farà a far fronte a tutti i suoi impegni, con tutte le cartelle fondiariae da pagare ad ogni estrazione, mentre dall'altro lato non riscuote che un terzo delle semestralità, e mentre è obbligato, alla scadenza, di rinnovare la maggior parte del suo portafoglio? »

A me pare che questa risposta del deputato Sonnino all'attuale ministro del tesoro sia assolutamente esauriente.

E poi non capisce ognuno che se c'è uno stabilimento di credito, il quale possa accaparrare tutta la circolazione di un Istituto minore, ne rende impossibile la vita, e come l'onorevole Sonnino ha già dimostrato, lo sopprime assolutamente, moralmente e materialmente?

Ma questa è una cosa evidentissima, ed è purtroppo vera.

Dunque io deploro che l'onorevole ministro del tesoro, sostenendo una causa che credo cattiva, adoperi argomenti pessimi come questi, e come gli altri a cui ricorse nell'altra tornata in cui affermò che il ministro Sella aveva conferito alla Banca nazionale, nelle provincie ex-pontificie, il servizio di tesoreria.

Io gli dissi che questo non era vero, che invece la concessione alla Banca nazionale fu tramandata dalla Banca delle legazioni, che alla sua volta l'aveva avuta dal Governo pontificio, ed egli non si è degnato nemmeno di rispondere.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Io ho risposto che era scaduta nel 1868, e che era stata rinnovata con un semplice contratto del direttore generale del tesoro.

Diligenti. L'ordinamento era quello del Governo pontificio.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Ma era scaduto.

Diligenti. Il Governo pontificio era caduto. La legge era la sua. Ella non ne parlò.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. No, la convenzione. E poi posso leggere il testo.

Presidente. Si vede che sono d'accordo. (*ilarità*).

Diligenti. Allora io gli ricorderò i precedenti del ministro Sella, che non furono tutti precisamente ricordati nel suo eccellente discorso dell'onorevole mio amico Placido.

L'onorevole Sella nel 1865 non aveva fatto altro che elaborare un progetto di Decreto Reale per il passaggio dalle tesorerie alla banca; ma questo decreto non ebbe alcun principio di esecuzione. Però quando alla Ca-

mera si seppe che pendeva questa operazione, che il Ministero avrebbe bensì voluta completare col consenso del Parlamento, accadde una specie di insurrezione.

Il fatto successivo mostra che questa parola è veramente al suo posto! perchè il 19 dicembre 1865, interpellato su ciò il ministro Sella, la Camera volle venire immediatamente ad una votazione, dopo roventi parole pronunziate dall'attuale presidente del Consiglio, onorevole Crispi, ed il ministro Sella per avere solamente immaginata una concessione di questo genere, rimase nella Camera con un solo voto.

Il risultato della votazione invero sopra un ordine del giorno Valerio, ostile al Ministero, fu che su 196 votanti raccolse 192 voti favorevoli, tre astenuti ed un solo contrario, cioè si ebbe la quasi unanimità di voti contrari al ministro proponente che infatti si dimise.

Il ministro Scialoia, succeduto al Sella, riprese il progetto e lo fece votare al Senato il 1° febbraio 1866; ma le accoglienze che egli sapeva che gli erano serbate alla Camera lo distolsero da qualunque idea di presentarlo ad essa.

Vennero poi i pieni poteri al Governo per la guerra nazionale del 1866 e l'onorevole Scialoia, come tutti sanno, si valse di quei poteri per decretare il corso forzoso in Italia; ma quei pieni poteri non reputò sufficienti per attuare il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca. Questo mi pare che basta per far comprendere la enorme gravità di un tale provvedimento.

E poi la Banca era allora in condizioni ben diverse da quelle presenti, quantunque quelle condizioni pure non sembrassero abbastanza favorevoli all'onorevole Crispi.

Le azioni della Banca allora stavano parecchio sopra alla pari, ed anzi pochi anni più tardi, prima dello sdoppiamento, andarono fino a 5000 lire. La Banca distribuiva allora *dividendi* che giunsero perfino al 25 per cento. Dunque almeno per la parte della solidità, assicurava pienamente l'altro contraente, che pur dovrebbe esaminare queste condizioni di solidità e sicurezza facendo un contratto di tanta importanza.

E di più al 1865 non aveva che un capitale di 50 milioni ed una circolazione di appena 100, mentre oggi come tutti sanno, ha un capitale nominale di 300 milioni ed una cir-